

Lo scaffale di Poesia

A cura di ARNALDO COLASANTI E DANIELE PICCINI



La verità del vetro, la sua trasparenza, è un concetto falsificabile, concettualmente e materialmente. E in questo movimento doppio, esterno e interno, sulle fibre ottiche di una qualche era digitale si inietta la

poesia di Maria Borio. *Trasparenza*, nella sua idea di progetto, ingloba alcune poesie uscite nel 2017 in *L'Altro limite*, per la collana Gialla LietoColle. Qualche anno prima, invece, entrava con vigore nella riflessione comune, oramai ribaltata nel senso e nei contenuti, l'idea sociologica del recupero di una qualche "trasparenza". Ne scriveva Goleman in un saggio del 2009 che porta, appunto, lo stesso titolo del libro della Borio. Ma lo psicologo statunitense ne fa un'analisi, in definitiva, per la verità e inchioda davanti a una lastra due o tre concetti: viviamo un'epoca di cambiamenti rapidissimi che possono essere interpretati solo attraverso un insieme di competenze varie e condividendo le informazioni. Inoltre, definiva semplice come un *click* smascherare i barri: blog, quotidiani online, motori di ricerca sono le nuove piazze aperte alla denuncia, in una specie di esercizio del di-

ritto alla chiarezza. Ma la poesia è più affascinante. Va oltre. In alcune riflessioni dal vivo, la stessa Maria Borio ha citato l'opera *Il grande vetro* di Duchamp, come parametro di riferimento per decrittare questo libro-fossile e, insieme, libreria. Nel Grande vetro, inteso come un elemento della realtà indagato nelle sue componenti strutturali, la valenza artistica si svincola dal concetto di compiuto e soprattutto di compiutamente decrittabile. Un'opera dove convivono materiali, luci e ombre e, a un certo punto, una rottura accidentale che non viene mai riparata. Un eterno divenire. La stessa operazione viene compiuta dalla Borio e rimanda il senso di una scrittura che si modificherà nel tempo, con la partecipazione del lettore e grazie ai suoi sforzi interpretativi. Badate bene, sembra dire la Borio, che quel che si vede non è tutto e il riflesso che ci torna indietro non è che una parte di un ordine più grande: "[...] i confini / invecchiando invertono la prospettiva l'uno nell'altro come i poli / antipodi e uniti dal pianeta strappano l'orizzonte l'uno all'altro [...]". A una poesia lavica e stratificata l'autrice ci aveva già abituati. Non ci aveva preparati, però, a una lettura dell'epoca moderna che contenesse in sé cellule e organismi primigeni e poi tutto il mondo digitale possibile, macchine che collegano, rendono ripetibili, misurabili. Compito di questa poesia è trovare l'errore, in informatica *bug*, e provare a dargli forza, senza distruggerlo: "In alto i colori si rompono, si intreccia-

no / e qui esiste un vuoto trasparente... // la radiazione cosmica esattamente / raccoglie una cicatrice per la misura". E ancora: "Una terra è flussi e scarti, come quelli della voce". Il puro, l'impuro e la trasparenza: l'intento è la costruzione di un vetro parlante che contenga sia la chiarezza delle visioni sia la lordura del guasto ma anche la materia umana, unghie, cellule, pelle, acqua. La scrittura si fa luce guida in questo incastro di cavi elettrici, visioni e rifrazioni, immagini chiare o sbiadite, passaggi anatomici e scambio di materiale avveniristico. È sorprendente come le materie e i piani si uniscano senza per questo scheggiare la liricità di certi passaggi che restano fissi nella mente e vengono come da lontano, dal riparo di una tradizione, di "io" che sono "un altro", di cose "vaganti". Già dalle prime pagine l'autrice ci prepara a un epilogo robusto e nervoso insieme, fedele e volubile. Lo fa con due movimenti di tensione e riconciliazione: nella poesia "Il Cielo" ("Il cielo è trasparente. Il cielo è armonia: significa collegamento, connessione [...]") e nella poesia che chiude il libro, "Trasparenza", la dichiarata sintesi, con queste parole: "È mattina: è tornare l'uno di fronte all'altro / - essere la prospettiva fragile e forte // per chi ci ha abitato, chi ci abita".

Anna Ruotolo

Maria Borio, *Trasparenza*, Interlinea, Novara 2018, pp. 144, € 12,00.

